

## STUDENTI

# CONTRO UNA SCUOLA "SPONSORIZZATA"

Il "movimento" in piazza a Grosseto

di Silvia Canuti

**La lotta ha inizio: con questo slogan stampato su volantini in circolazione da diversi giorni, gli studenti delle scuole superiori di Grosseto e provincia, in occasione della settimana di mobilitazione nazionale, relativa ai problemi del nostro sistema scolastico, hanno manifestato martedì mattina per le vie della città.**

**I motivi che hanno portato alla manifestazione sono; la fatica delle strutture scolastiche; una maggiore democrazia nella scuola e rappresentatività degli studenti negli organi istituzionali; la riforma scolastica "per una scuola più vicina al mondo del lavoro, alla società; per una scuola pubblica contraria ad ogni privatizzazione e sponsorizzazione".**

**A**lle 9 il corteo è partito da Piazza Dante e si è diretto verso la sede del Provveditorato agli Studi. Probabilmente non è stata la manifestazione che ci si aspettava, tenendo conto degli incontri che parte degli studenti avevano avuto per organizzarla, del volantinnaggio durato diversi giorni, ed anche della situazione nazionale, della mobilitazione studentesca universitaria e non, che sta avendo luogo in molte città italiane. Benché le scuole di Grosseto fossero pressoché vuote, il corteo non è stato particolarmente "affollato", e non ci sono stati neanche grandi striscioni. Verso le 11.30, finita la manifestazione, un gruppo di studenti si è riunito alla Sala Coop per discutere e prendere decisioni sulla "lotta" in questione. L'atmosfera di questo incontro non è stata esattamente quella della manifestazione: tutti gli studenti intervenuti sembravano molto decisi, consapevoli della situazione e realmente impegnati a proporre soluzioni.

"La prima mossa che faremo - hanno detto - sarà creare un Coordinamento Studentesco, un comitato che sarà in grado di prendere decisioni in ogni istituto". Ogni istituto, infatti, ha i suoi problemi: il Liceo Artistico è diviso in tre

sedi e non ha a disposizione materiale didattico sufficiente; il Liceo Classico di Massa ha gravi carenze strutturali; l'IP-SIA ha più o meno gli stessi problemi; l'IPA di Rispeccia dipende addirittura dalla sede di Roma, per cui oltre ad avere problemi strutturali, non può avere neanche un rappresentante interno; il tutto reso più difficile a causa dei rapporti spesso non proprio ottimali con la maggior parte dei presidi. Situazione a parte è quella dell'IP-SIA di Massa: dopo un po' di giorni di occupazione, infatti, gli studenti sono passati all'autogestione, dividendosi in cinque commissioni di lavoro che si occupano dei vari problemi.

Alla fine di questo incontro, anche se la manifestazione non ha avuto la partecipazione né il peso che avrebbe dovuto avere, fa piacere rendersi conto che questi ragazzi hanno centrato il problema, che, a parte le varie difficoltà relative alle strutture, è soprattutto quello che riguarda la cultura: la cultura che non può e non deve essere privatizzata, che non deve avere niente a che fare con una riforma come la riforma universitaria proposta da Ruberti. Speriamo che a Grosseto almeno questa sia la volta buona.



## AMBIENTE

Il 17 marzo in un convegno sarà analizzata la situazione

# DIACCIA SIGILLATA

La posizione di Federaccia, WWF e Verdi.

di Ercole Tortelli

**Con un atto di Polizia Giudiziaria della Pretura di Grosseto, del 16 febbraio 1990, il Pubblico Ministero Dr. Federico ha posto sotto sequestro l'area della Diaccia Botrona, nominandone custodi giudiziari l'Intendenza di Finanza ed il Corpo Forestale della Provincia di Grosseto. Motivo dell'azione giudiziaria: la illegittimità, per aver violato l'art. 6, comma 4, della Legge 28/12/87 n. 968 che riguarda il rinnovo delle concessioni delle aree a regolamento specifico. Con il provvedimento si è vietato l'uso dell'area per l'attività venatoria e per l'esercizio della pesca, bloccando lo sfalcio dei prodotti erbosi, palustri e a pascolo.**

**L'**episodio ha naturalmente scatenato le reazioni dei concessionari dell'area. Si riaccende così il confronto tra le diverse posizioni in merito all'utilizzo della zona della Diaccia: da una parte le associazioni dei cacciatori, dall'altra le associazioni ambientaliste. Tutto questo alla vigilia di un convegno che l'Amministrazione provinciale ha organizzato per il 17 marzo, con lo scopo di analizzare lo stato attuale di quella zona palustre e le sue prospettive di sviluppo.

Abbiamo raccolto alcune impressioni a caldo; Roberto Barbetti, responsabile provinciale della Federaccia, Giuseppe Anselmi, responsabile provinciale del WWF e Angelo Gentili, consigliere comunale per la Lista Verde, ci hanno sinteticamente riassunto le loro posizioni in merito alla questione. Barbetti, direttamente interessato al provvedimento, tende a mettere in evidenza il ruolo fondamentale che ha avuto l'attività venatoria nella conservazione e tutela dell'area in oggetto, vista la particolare attenzione che i cacciatori hanno avuto per quell'ambiente palustre, operando sfalci ed opere di canalizzazione, tutte a proprio carico. Del tutto irrisorio, sottolinea poi, è il numero dei capi abbattuti, che nel 1989 ha raggiunto le 3-400 unità, a fronte della presenza di circa 25-30.000 capi in transito. Il responsabile della Federaccia conclude dicendo che i cacciatori vogliono che venga loro riconosciuto il ruolo che hanno avuto e che potranno continuare ad avere nella gestione della Diaccia.

Di altro avviso è invece Giuseppe Anselmi, il quale, pur riconoscendo in parte il ruolo svolto dalle associazioni venatorie nel mantenimento dell'area, ribadisce che la caccia deve essere vietata su tutta la zona in questione e precisa, inoltre, che gli sfalci e le altre opere se per certi versi sono stati un bene, dall'altro lato, proprio perché esercitati con macchinari e senza tanti scrupoli, hanno comportato danni di una certa rilevanza.

Anselmi, comunque, precisa che il WWF non vuole portare avanti un discorso strettamente di parte e non intende proporsi come gestore esclusivo dell'area; pensando ad un comitato di gestione, però, vorrà avere al suo interno un ruolo, rispetto alle scelte tecniche inerenti l'utilizzo. La posizione di Gentili non è dissimile da quella del WWF; anche i Verdi vogliono delle risposte chiare sulla Diaccia, come dimostra il fatto che il gruppo Verde, a suo tempo, presentò un'interrogazione al Ministero dell'Ambiente, proprio per sollevare il problema. Gentili insiste sul fatto che vengano prese decisioni chiare, indicando, per esempio, come la caccia e l'impianto di itticoltura siano due realtà incompatibili con la volontà di una seria protezione dell'area.

Il confronto, come si vede, è aperto; nel frattempo la Diaccia Botrona rimane sotto sequestro. Si attende il convegno organizzato dalla provincia, come primo momento per fare chiarezza sulla vicenda e porre le basi per la futura gestione dell'area.



**neon  
maremma**

di roberto & umberto pellegrini a.n.c.

DAL  
1973

INSEGNE LUMINOSE - LAVORAZIONE DI INFISSI IN ALUMINIO - TUBI AL NEON

Via Largo Sacco, 3 - 58100 GROSSETO - Tel. 0564/412709